

## *XIX Domenica TO - A*

### **Antifona d'Ingresso**

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

**Dal primo libro dei Re. (1 Re 19,9a.11-13°)**

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: "Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore". Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

### **Salmo 84 (85)**

**Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo, per i suoi fedeli.  
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,  
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene  
e la nostra terra darà il suo frutto;  
giustizia camminerà davanti a lui:  
i suoi passi tracceranno il cammino.

### **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 9, 1-5)**

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

### **Canto al Vangelo**

#### **Alleluia, alleluia.**

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.

**Alleluia.**

### **Vangelo**

#### **Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 14, 22-33)**

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!". Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

### **Sulle Offerte**

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

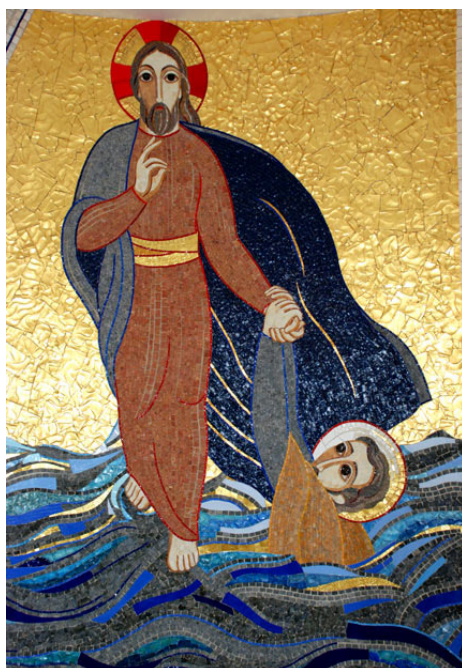
### **Comunione**

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento.

### **Dopo la Comunione**

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

*...sono io!*



“Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque, ma le tue orme non furono riconosciute” (Sal 77,20), “le tue orme rimasero invisibili”, come traduceva la versione precedente della Bibbia CEI. Sì, Dio ha un modo di rivelarsi che esce da tutti i nostri schemi, che è oltre il nostro immaginario, che supera anche l’esperienza che possiamo aver fatto di Lui in alcuni momenti della nostra vita.

Se le orme di Dio sono “invisibili”, la liturgia di questa domenica sembra proprio portarci a fissare lo sguardo sulle “cose invisibili” (cfr. 2Cor 4,17) e riconoscere la modalità con cui il nostro Dio, in Gesù Cristo, si rivela a noi. Come potremmo infatti seguire “orme invisibili” se Dio stesso non si manifestasse a noi per aprirci la via e mostrarci la meta verso la quale siamo incamminati con Lui?

In effetti il nostro Dio è un Dio misterioso ma non nascosto, invisibile ma non inaccessibile. Egli, a differenza degli idoli che “hanno bocca e non parlano, orecchi e non ascoltano, piedi e non camminano” (cfr. Sal 115), ha orecchi tesi ad ascoltare il grido dell’uomo, parole attraverso le quali si prende cura di noi, fino ad inviare il suo Verbo, la sua Parola d’amore più eloquente e definitiva; ha piedi che possono essere seguiti perché di Lui possiamo scorgere le “orme” impresse nella storia della salvezza, fino alla nostra storia. Il nostro Dio non è un “fantasma”, come temono gli apostoli nel Vangelo di oggi vedendo Gesù compiere un gesto apparentemente impossibile, come il camminare sulle acque. È un Dio che si rivela con uno stile e un nome nuovo e imprevedibile, ma che tutti noi siamo chiamati a riconoscere.

Già nella prima lettura notiamo Elia alle prese con un’inaudita rivelazione di Dio. Elia sta fuggendo da Gezabele, la crudele moglie del re di Israele che, dopo il massacro dei 450 profeti di Baal, ha promesso di fare a Elia ciò che egli ha fatto a loro, cioè di ucciderlo! Per scampare dalla morte, Elia fugge nel deserto, in un luogo nel quale sembra sia impossibile la vita! Qui, in preda alla paura e all’angoscia della morte, chiede a Dio di farlo morire, non vedendo alcuna altra via possibile. Proprio qui Elia sperimenta il fallimento e l’inutilità di tanto suo combattere per Dio e al tempo stesso, giunto al limite delle sue forze, sperimenta l’azione e la cura di Dio. Dio infatti lo nutre, lo custodisce, lo provoca a proseguire il cammino perché Egli sa che non sarà la morte ad avere l’ultima parola su Elia, ma che c’è ancora “un lungo cammino” per lui (1Re 19,7), per giungere a incontrare il Suo vero volto. Elia è chiamato a confrontarsi con una nuova rivelazione del volto di Dio, un volto “altro”, che egli ancora non ha conosciuto.

Il profeta, nel suo zelo, pensava di essere rimasto l'unico fedele al Signore e per questo torna al luogo nel quale Dio si è rivelato a Mosè e si è legato a Israele nell'esodo. Torna alle radici dell'alleanza del Sinai, forse cercando conferme alla sua azione impetuosa e ardente. Proprio qui sull'Oreb (che è l'altro nome del Sinai) Dio insegna ad Elia l'economia straordinaria della Sua misericordia che prevale sullo zelo infuocato della giustizia. E fa questo rivelandosi in un volto inedito per Elia.

Il Signore si rivela sul monte non secondo le teofanie classiche dell'Antico Testamento che Elia conosceva bene (vento, terremoto, fuoco). Dopo l'impetuosità del vento, l'implacabilità del terremoto, la violenza del fuoco, ecco una "voce di sottile silenzio". Si tratta di una presenza silenziosa, sottile, impalpabile, che manifesta Dio nella piccolezza. I segni della Sua presenza e azione non sono terrificanti, ma lasciano intendere che Dio si rivela pienamente nell'eloquente silenzio della misericordia (anche S. Paolo dirà la stessa cosa in 2Cor 12,4). Di fronte a questo Dio, Elia è chiamato a convertire la sua immagine di Lui e conseguentemente anche il suo modo di intervenire nella storia dei popoli che lo circondano: da profeta della contestazione e dallo zelo ardente della giustizia a mediatore della misericordiosa tenerezza di Dio.

Pur non conoscendo questo nuovo volto di Dio, egli si lascia interpellare da questa voce del silenzio e riconsegna la sua vita proprio a questo Dio, il Dio che salva Israele, che guida la storia e si è riservato un numero sufficiente di persone fedeli a Lui, tanto che la storia della salvezza possa proseguire il suo corso. Dio non ha bisogno di folle ma di un piccolo resto con il quale rendere feconda la storia dell'umanità.

Qui finalmente Elia scopre che è il Signore a salvare Israele e non lo zelo infuocato di uno dei suoi profeti (di Elia stesso)!

Il Vangelo narra una nuova esperienza di rivelazione di Gesù ai suoi discepoli. Tutto il brano è ricalcato sul modello narrativo dell'esodo: il cammino sulle acque, il vento che sospinge il mare, l'ultima parte della notte nella quale Dio interviene come salvatore, il nome con il quale si presenta Gesù che ricorda l'"io sono" dell'esodo, il passaggio all'altra riva (cfr. Es 14).

Gli evangelisti (tutti gli evangelisti narrano questo episodio, pur con piccole differenze) stanno presentando Gesù come il "Signore del mare", il Dio dell'esodo, Colui che fa passare i suoi discepoli all'altra sponda del mare.

Il mare (il lago di Genezareth era ritenuto un "mare" per la grande quantità di acqua che lo caratterizza) è sempre stato percepito da Israele come un pericolo. Israele non è mai stato un popolo di naviganti, nonostante il suo affacciarsi sul mare. Le grandi acque sono sempre per Israele il simbolo del grande pericolo, del caos che incombe sulla creazione, del male che vuole inghiottire l'uomo. Camminare sulle acque significa quindi dominare il male del mondo.

In questo senso il racconto ha un forte sapore pasquale in quanto il Signore Gesù si rivelerà proprio nella sua morte e resurrezione come il Signore che salva dal male più grande che è la morte. Questo racconto è anticipazione della rivelazione piena del Figlio di Dio che avverrà sulla croce (è interessante che il riconoscimento finale del racconto: "Tu sei veramente il Figlio di Dio" compare solo nella professione di fede di Pietro in Mt 16,16 e dopo la morte di Gesù, sulle labbra del centurione in Mt 27,54).

La Pasqua del Figlio di Dio è il compimento dell'esodo. Il nome con il quale si era rivelato il Dio dell'esodo ("io sono colui che sono" in Es 3,14) si manifesta qui in tutta la sua potenza. Infatti nell'esodo Dio si era presentato come "Colui che è e sarà con il suo popolo per salvarlo". Ora in Gesù la salvezza promessa e prefigurata nell'esodo è portata a compimento nel momento in cui la sua Pasqua apre una "via" sulle acque della morte. Gesù conduce all'altra riva, al di là della morte, nella vita piena. La barca (la chiesa, la nostra vita) è minacciata da un vento contrario, ma se Gesù sale sulla barca il vento cessa all'improvviso. Non c'è più pericolo. Non c'è alcun male da temere nell'attraversata della vita, perché Egli ha già vinto il male più grande che è la morte!

Ora non ci resta altro che seguire le sue orme. Non come Pietro, ma con una fede nuova, pasquale. Pietro infatti chiede a Gesù di camminare verso di Lui sul mare e Gesù lo chiama a

raggiungerlo. Tuttavia, mentre sperimenta che è possibile camminare sulle acque come Lui (cioè che l'uomo è chiamato a vincere la morte seguendo Cristo nella sua Pasqua), Pietro pone maggior attenzione al vento contrario piuttosto che a tenere fisso lo sguardo sul Signore. Per questo inizia ad affondare. Solo dopo la Pasqua di Gesù, tenendo fisso lo sguardo della nostra fede su di Lui, è possibile passare all'altra riva, cioè seguire le orme invisibili lasciate dal suo passaggio, per conoscere Lui e la potenza della sua resurrezione (cfr. Fil 3,10-11).